



Consiglio Regionale della Campania

Commissione Consiliare Speciale

per il controllo delle bonifiche ambientali e i siti di
smaltimento rifiuti ed ecomafie, riutilizzo dei beni confiscati

APPROV. 29/10/10

29/10/10



ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio regionale della Campania

Premesso che

- I dati relativi all'Ecomafia dimostrano in modo inequivocabile che uno dei principali interessi della criminalità organizzata è rivolto proprio al settore ambientale. In questo ambito come dimostrano rapporti e dati ufficiali gli introiti della criminalità organizzata continuano a crescere in modo esponenziale legandosi al depauperamento ed alla mortificazione di interi territori.
- Il fenomeno delle ecomafie colpisce con violenza i territori del Meridione d'Italia, ed in modo particolare quelli della Regione Campania
- Nel quadro dei cd. fenomeni di criminalità ambientale si assiste alla proliferazione di ruoli, più o meno direttamente, legati al sodalizio eco – criminoso e talora dotati di uno status riconosciuto: imprenditori, trasportatori, pubblici amministratori, tecnici, faccendieri, mediatori e così via.

Preso atto che

- Con la direttiva comunitaria in tema di criminalità ambientale (2008/99/CE), e con l'intento che essa si propone di dar vita ad uno standard comunitario minimo relativo agli elementi costitutivi dei più gravi reati contro l'ambiente, anche le Istituzioni comunitarie richiamano, tra gli altri, il nostro Paese ad aggiornare il sistema di repressione penale vigente nel nostro ordinamento giuridico, costituente, attualmente, nella specifica materia, un diritto penale minimo per incisività punitiva, sicuramente inadeguato a prevenire e reprimere compiutamente l'intreccio di cui si è già detto in precedenza.
- Il termine di recepimento è fissato al 26 dicembre 2010, mentre le aggressioni all'ambiente sono reiterate ed incessanti nel tempo.

Considerato che

- Il meritorio intervento normativo che portò all'introduzione del delitto di "attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti" di cui all'art. 53 bis del decreto Ronchi (d.lgs. 22/1997), oggi art. 260 del D.lgs. 152/2006, andrebbe completato ed in più direzioni, come pur viene suggerito da più, autorevoli, parti.
- In questo senso oltre all'estensione dell'apparato repressivo a fattispecie non riconducibili ai rifiuti, appare di rilievo la introduzione di una fattispecie più specifica di associazione a delinquere, individuando normativamente i ruoli del sodalizio e graduandone la responsabilità, nonché la introduzione di aggravanti allorché il compartecipe dell'organizzazione risulti un pubblico ufficiale ovvero l'incaricato del pubblico servizio.

Scel. Of. Conf. 15/10/10

NOTA 19/10/10

